

PRIMO PIANO/ DIETRO LE QUINTE DELLA 43ª EDIZIONE

Sport Civiltà Il traguardo in salita di Cavazzini, il presidente ciclista

Il numero uno dei Veterani dello sport: «Con la diretta Rai della premiazione cresce il prestigio ma anche la responsabilità. Fino alle 19 di domani sarò in Purgatorio»

ROBERTO LONGONI

■ Siano benedette (anche) le sconfitte. Benedette le corse in cui da ciclista ha mangiato la polvere dei primi. Corrado Cavazzini sorride: «Sono state più le volte in cui ho perso che quelle in cui ho vinto». Ogni smacco una lezione, un incentivo a crescere. Ad andare avanti più determinato. «Anche da presidente dei Veterani dello sport, nella vitale ricerca di sponsor, ricevo più no che sì. Per la mia azienda non ci riuscirei. Ma qui è diverso e non ci si può arrendere. Si riparte sempre da zero: ogni primavera invio la solita sessantina di richieste per l'appuntamento al Regio. A rispondermi subito saranno in cinque, due dei quali non aderiscono. Gli altri li devo cercare uno per uno. Magari tra quelli con i quali firmo un nuovo contratto». Sarà questa energia ad alzare il sipario del Regio domani alle 16,30, scoprendo un palco visto fino all'ultimo come un traguardo in salita da Cavazzini, 81enne ciclista apriestrada. E ora la pen-

denza è ancora più tosta. La 43esima edizione del premio Sport Civiltà sarà trasmessa da Raisport. Il tempo di rallegrarsene, quando si è diffusa la notizia, e subito sono emerse le controindicazioni. La vetrina nazionale fa aumentare i costi e il bisogno di collezionare sì (e il rischio di incassare no). «Anche se di fronte alla promessa della diretta Rai tirarsi indietro era più complicato. L'asticella si è alzata, la responsabilità è maggiore. Si capisce anche dalle adesioni agli inviti: difficile trovare un posto a tutti gli invitati alla cena al Circolo di lettura. È la prima volta. Speriamo ci sia continuità, ma questo è un discorso futuro: intanto, viviamo il presente».

«IL MIO PREMIO? A COPPI»

Alla parete dello studio della sua impresa edile a Collecchio, alcuni poster di cerimonie dell'era Cavazzini. Non c'è posto per tutti. Luciano Campanini dovette corteggiarlo per un anno, perché accettasse, ma poi

lui ha messo tutto se stesso nell'impresa: questo è l'undicesimo premio che lo vede presidente. Al centro, l'ingrandimento della foto del passaggio della borraccia tra Coppi e Bartali. Difficile pensare a un'immagine simbolo di Sport Civiltà migliore di questa. In calce, la dedica del grande campione toscano datata 1998. Accanto, immagini di Cavazzini con Bartali e sua moglie. E una, in bianco e nero, del Campionissimo che scende le scale di una casa Collecchiese tenendo per mano il figlio Faustino. «Era ospite di amici per la gara della sagra della Croce - ricorda il presidente dei Veterani dello sport di Parma -. Solo tre mesi dopo, sarebbe morto. Mi lascio trasportare dalla passione per il ciclismo, ma se potessi scegliere tra gli eroi del passato, lo Sport Civiltà lo darei a lui, nonostante io sia sempre stato un bartaliano. Avevo 15 anni, quando lo vidi conquistare il Campionato del mondo a Lugano. Ero proprio sulla salita della Cressera, dove spiccò il volo mentre a Derycke si piegava il manubrio». Altri ricordi sono incorniciati dalla finestra a fianco della scrivania. «Sono cresciuto su quel campo coltivato da mio padre mezzadro - sorride lui, guardando fuori -. Per me Collecchio rimane il

centro del mondo. Sono innamorato del nostro territorio: ci tengo che si faccia bella figura... Quella era la nostra casa, li ho dato i primi calci a un pallone di pezza, li ho imparato a pedalare, li a sette anni ho visto arrivare la colonna di brasiliani il 25 aprile. Pensavo fossero neri per mimetizzarsi: non avevo mai visto soldati di colore. A bordo di una loro autoblindo assaggiai la prima cioccolata della mia vita. E poi una caramella che non finiva più: era una gomma americana. E chi le conosceva?».

«SQUADRA DI ECCELLENZE»

Ex contadino scalzo, ex dipendente per 13 anni che non prese mai un giorno di vacanza («Amavo lavorare, perché dovevo?»). E poi imprenditore in età da pensione da quel dì, ma che ogni mattina non vede l'ora di alzarsi per mettersi all'opera. Per Cavazzini non c'è vita senza entusiasmo. Gli si accende ancora di più lo sguardo a parlare di Egan Bernal, il 22enne colombiano vincitore dell'ultimo Tour. «Ho tifato per lui, un giovane di grande professionalità e correttezza, capace di parlare 4 o 5 lingue: mi sembrava ideale per il nostro premio». Averlo a Parma sarebbe stato cosa fatta, se non si fosse messa di mezzo la tour-

née cinese di questi giorni, di contratto per i ciclisti impegnati nel Tour. «Comunque, anche quest'anno al Regio portiamo una squadra di eccellenze. Da Urbano Cairo, presidente del Torino che ha risollevato Rcs. Era un tifoso di Vittorio Adorni, presidente della giuria del Premio. Abbiamo avuto il suo sì durante la trasferta dei grana al Tardini. Altra bella figura è Milena Bertolini: l'ho contattata attraverso il professor Patrizio Cappelli, un medico parmigiano che ha una figlia calciatrice del Milan femminile». Alessandro Benetton è stato cooptato da Adorni a una Festa dello sport a Trento. «A portarci Emanuele Dotto è stato invece Michele De Luca, del quale è



Porte Aperte presso l'Agenzia di
S. Quirico TreCasali,
in Strada Provinciale 39,
S. Quirico TreCasali (Parma).

Dalle 10:00 alle 18:00.

Ampio showroom, vendita
articoli e merchandising New
Holland. Ti aspettiamo!

**Consorzio
Agrario
Parma**
dal 1893



Concessionario esclusivo New Holland per Parma e Reggio Emilia. www.consorzioagrarioparma.it